

Bergamo, 22 febbraio 2019

Ill.mo Onorevole
AVV. JACOPO MORRONE

PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GIUSTIZIA

Egr. Onorevole, la ringraziamo per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'Associazione Provinciale Forense e per l'attenzione prestata alle problematiche della giustizia bergamasca. In estrema sintesi le rappresentiamo le criticità del Tribunale di Bergamo che, a giudizio dell'Associazione Provinciale Forense, richiedono una soluzione urgente:

1. integrazione dell'organico dell'Ufficio del Giudice di Pace che, attualmente, ha 4 giudici su una pianta organica di 19. Consideri che i quattro giudici in servizio devono seguire sia i procedimenti civili che penali, questo sia presso il Giudice di Pace di Bergamo che presso quello di Grumello del Monte che, da soli, coprono un bacino di quasi un milione di abitanti. In province meno popolate, come ad esempio Monza Brianza, vi sono in servizio addirittura 17 Giudici di Pace.

La situazione bergamasca è grave e rischia di incrinare la fiducia dei cittadini nella giustizia. La carenza di giudici inevitabilmente comporta un allungamento estenuante dei processi civili e anche di quelli penali dove, inevitabilmente, molto spesso si giunge alla prescrizione con inevitabile danno sia per gli imputati che per le persone offese.

In definitiva anche solo un giudice in più sarebbe una boccata d'ossigeno;

2. reperimento di una sede adeguata per l'Ufficio del Giudice di Pace di Bergamo. L'attuale edificio, infatti, è del tutto inadeguato sia per gli spazi a disposizione, sia per l'impossibilità dei cittadini disabili di raggiungere il sesto piano, destinato alle udienze e non servito da un ascensore. A ciò si aggiunga che, qualora dovesse essere aumentato il numero dei Giudici di Pace, non vi sarebbero stanze sufficienti per accoglierli;
3. a livello di politica generale, per eliminare parte delle inefficienze organizzative del Giudice di Pace, sarebbe indispensabile che anche per i procedimenti innanzi al suddetto venisse introdotto il processo civile telematico;
4. reperimento di un funzionario giudiziario per la liquidazione del patrocinio a spese dello Stato presso il Giudice di Pace dove, ad oggi, le liquidazioni sono

- seguite da un cancelliere, che è tuttavia adibito anche ad altre e prevalenti mansioni. Allo stato attuale il ritardo nelle liquidazioni raggiunge anche tre anni;
5. affiancamento di ulteriore personale amministrativo all'attuale funzionario del Tribunale che segue le liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato. Anche presso il Tribunale, infatti, a causa della carenza di organico, i ritardi nelle liquidazioni raggiungono anche un anno;
 6. a livello di politica generale, per velocizzare la procedura del patrocinio a spese dello Stato bisognerebbe interfacciare il gestionale usato per le liquidazioni, ovvero il Sicoge, con il programma usato dall'ufficio dibattimento e dalla sezione Gip, di modo che non si debba ogni volta prendere i fascicoli cartacei e caricare i dati a mano sul sistema informatico;
 7. integrazione dell'organico della cancelleria dell'Ufficio esecuzioni sia mobiliari che immobiliari. Il Tribunale di Bergamo è il secondo ufficio giudiziario a livello nazionale per il numero di esecuzioni immobiliari ed è quasi a pari merito con Milano, nonostante abbia un terzo degli abitanti del capoluogo di Regione. A fronte di tale carico di lavoro, la dotazione organica è del tutto insufficiente. Si pensi che, a causa di tale situazione, nelle esecuzioni mobiliari il personale di cancelleria non riesce a caricare sul fascicolo telematico i verbali di udienza, che purtroppo vengono stilati ancora a mano, con ciò vanificando i benefici del processo civile telematico.
Vale quanto detto sopra. Ovverosia anche un solo assistente giudiziario in più sarebbe utile.

Abbiamo anche delle proposte che ci stanno molto a cuore, che sono le seguenti.

1. Anticipare l'entrata in vigore del processo penale telematico.
A mero titolo esemplificativo le rappresentiamo che attualmente presso la Procura della Repubblica di Bergamo abbiamo una digitalizzazione manuale degli atti del fascicolo. Come accade in tutte le organizzazioni moderne sarebbe, invece, utile implementare l'informatizzazione, in modo da avere un gestionale su cui caricare tutti gli atti del fascicolo del Pubblico Ministero, che dovrebbero essere originariamente telematici. Dopo la conclusione delle indagini preliminari tale fascicolo dovrebbe essere liberamente accessibile da remoto ai difensori degli indagati, ovviamente tramite opportune misure di sicurezza.
L'attuazione del processo penale telematico, consentendo agli avvocati di depositare atti e istanze per via telematica, permetterebbe di sgravare gran parte del lavoro delle cancellerie. Ovviamente un tale progetto richiederebbe un investimento iniziale da parte del Ministero della Giustizia, ma produrrebbe notevoli risparmi ed efficienze negli anni successivi;
2. regolamentazione della disciplina dell'avvocato monocommittente (da noi chiamato sans papier), che cioè non ha cause proprie ed è, di fatto, alle dipendenze di un altro avvocato. A tal proposito, come Associazione Nazionale Forense, abbiamo elaborato una proposta dettagliata che si basa su un doppio binario. Da un lato proponiamo l'abolizione dell'incompatibilità fra il lavoro di avvocato e il rapporto di subordinazione da un altro avvocato o società di avvocati, purché la prestazione lavorativa abbia ad oggetto l'esercizio di attività forense. Dall'altro lato chiediamo che vengano regolamentati i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, consentiti dall'art. 2, D. Lgs. 81/2015 (c.d. Jobs Act) con i limiti di cui agli artt. 3, comma 4 e 15, comma 1, lett. a), l. 81/2017 (c.d. Jobs Act del lavoro autonomo);
3. modifica dell'art. 22, l. 247/2012 sulla disciplina del conseguimento del titolo di cassazionista, in relazione al quale l'Associazione Provinciale Forense ha

proposto un ricorso innanzi al Tar Lazio, attualmente pendente innanzi alla Corte Costituzionale. In particolare chiederemmo, soprattutto per rispetto nei confronti dei giovani avvocati, che la nuova e gravosa disciplina per il conseguimento del titolo di cassazionista, che prevede un corso di 100 ore a Roma con preselezione ed esame scritto finale, si applichi solamente a coloro che sono diventati avvocati dopo l'entrata in vigore della legge professionale, ovvero la l. 247/2012;

4. per quanto riguarda il processo civile, ne chiediamo la semplificazione e l'adattamento ai canoni del processo civile telematico, secondo i criteri indicati nel documento ivi allegato approvato il 27 maggio 2018 nell'VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense tenutosi a Palermo ed ivi allegato. In relazione alle ventilate riforme del processo civile riteniamo inopportuno adottare un atteggiamento intransigente e punitivo nei confronti del cittadino che si rivolge al giudice per la tutela dei propri diritti, desumibile, ad esempio, dalla previsione di: sanzioni pecuniarie e processuali in caso di mancata partecipazione delle parti alla prima udienza o in caso di mancata risposta, modifiche al regime *ex art 96 c.p.c.* in tema di lite temeraria con sanzioni elevate fino a dieci volte il valore del contributo unificato, una sanzione sino a € 50.000,00 a carico della parte per la mancata risposta all'ordine di esibizione *ex art. 210 cpc.*

Da ultimo riteniamo che prioritaria rispetto alla riforma del rito sia la risoluzione dei problemi organizzativi della giustizia italiana affrontando le vere criticità del sistema, ovvero risorse, personale e informatizzazione prima di ogni altra. Si ignora, inoltre, la necessità di razionalizzare le forme di organizzazione del lavoro dei magistrati e di una preparazione in chiave organizzativa/manageriale dei capi degli uffici giudiziari, così come indicato nel rapporto Barbutto del 2016. In ogni caso, riteniamo che dovrebbe essere aumentata la presenza di esponenti dell'avvocatura all'interno delle commissioni che elaborano le proposte di riforme giudiziarie. Questo per avere il punto di vista di chi quotidianamente accede al servizio, sia in veste di avvocato che in veste di cittadino.

5. in relazione al processo penale comprendiamo e condividiamo la necessità di ridurre la durata dei processi. Riteniamo, tuttavia, che il recupero dell'efficienza del sistema penale non possa assolutamente passare attraverso la riduzione o l'eliminazione delle garanzie previste dalla nostra civiltà giuridica. Siamo, quindi, fermamente contrari alla sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado e all'abolizione del divieto di *reformatio in peius* in appello. Bisogna, invece, intervenire sulla fase delle indagini preliminari, dove matura gran parte del termine di prescrizione.

Ringraziamo per l'attenzione e rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il Presidente
Avv. Giovanni Bertino

Il vice Presidente
Avv. Neugel Percassi